

Il presidente del Cno in occasione degli stati generali della professione, in programma oggi

Consulenti del lavoro da 45 anni

De Luca: formazione come chiave di volta della categoria

DI MARINO LONGONI

L'abolizione del reddito di cittadinanza e la sua sostituzione con l'assegno di inclusione sono il segnale di un cambio di paradigma nelle politiche del lavoro che si stanno allineando ai valori di adattabilità e occupabilità promossi da Marco Biagi vent'anni fa e oggi più attuali che mai. ItaliaOggi ne ha parlato con Rosario De Luca, presidente del Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro.

Domanda. Presidente, oggi festeggiate il 45° anniversario della legge 12/1979, la norma istitutiva della professione di consulente del lavoro. Com'è cambiata la categoria in questi anni?

Risposta. Il nostro è stato e continua ad essere un percorso di crescita intenso e importante, che oggi celebriamo con l'obiettivo, e anche l'aspirazione, di conquistare ulteriori nuove attribuzioni. Per continuare ad offrire un valido contributo allo Stato, alle imprese e ai cittadini nella gestione delle dinamiche giuslavoristiche e fiscali, sempre salvaguardando l'etica, la legalità e la sicurezza, ed elevando la vocazione sociale del nostro operato, contraddistinto dai principi di equità e inclusione. In questi 45 anni la nostra professione è stata investita da numerosi cambiamenti, che hanno reso molteplici le materie che oggi caratterizzano l'attività di studio: politiche attive, sicurezza sul lavoro, consulenza previdenziale, welfare aziendale e crisi d'impresa. Ma anche amministrazione del personale, certificazione dei contratti e rilascio dell'asseverazione di conformità (Asse.Co.) per certificare la regolarità retributiva e contributiva delle imprese, contenzioso tributario e asseverazione dei dati di bilancio. La formazio-

ne continua è la chiave di volta che ci ha permesso finora di acquisire maggiori competenze e di interpretare in maniera ancora più puntuale l'evoluzione del mercato che, come ben sappiamo, segue i paradigmi della transizione digitale. E questa è la direzione che seguiremo anche nei prossimi mesi, a partire dalle riflessioni che emergeranno dai dibattiti di oggi. Gli iscritti agli ordini provinciali, inoltre, sono in crescita: un segnale che dimostra come la nostra professione stia acquisendo sempre più appeal.

D. A proposito di dinamiche giuslavoristiche e fiscali, come giudica le misure introdotte dalla legge di bilancio e dalla delega fiscale?

R. Della nuova manovra valuto positivamente il taglio del cuneo fiscale a carico dei lavoratori dipendenti e della detassazione al 5% dei premi di risultato, così come l'introduzione di uno sgravio totale per i datori di lavoro che fino al 2026 assumeranno donne disoccupate o vittime di violenza. Ottimi gli interventi dedicati alle famiglie e alla natalità come il rafforzamento del congedo parentale all'80% per il 2° mese e le decontribuzioni per le lavoratrici con più di 2 figli. Guardando alle misure fiscali della delega, invece, positiva è la rimodulazione delle aliquote Irpef, che va in favore dei redditi più bassi, così come tutto ciò che segue la direzione della semplificazione. Ma sono auspicabili dei correttivi in corso d'anno su alcune misure che destano perplessità, a esempio sul calendario fiscale. Le nuove date sono, infatti, incompatibili con le esigenze di aziende e professionisti, oltre che non allineate con le altre attività periodiche, correndo il rischio che si generi un sovraffollamento di adempimenti e scadenze. Per questo è necessa-

rio razionalizzare le tempistiche. E poi non capiamo perché, in caso di soccombenza dell'Amministrazione finanziaria nell'ambito di un contenzioso tributario, sia stata prevista una compensazione delle spese per il contribuente. E iniqua.

D. Parliamo dell'assegno di inclusione, in vigore dal 1° gennaio in sostituzione del reddito di cittadinanza. Come ha cambiato l'approccio al lavoro questa misura?

R. Stiamo assistendo ad una vera e propria rivoluzione del lavoro che privilegia i principi di inclusività e partecipazione attiva. Ma anche i valori di adattabilità e occupabilità promossi da Marco Biagi ormai vent'anni fa e oggi più attuali che mai. Il mercato occupazionale italiano ha avuto un deciso e positivo cambio di paradigma che determina un principio di discontinuità rispetto al passato. E all'origine di questo mutamento c'è proprio la riforma del sistema delle politiche attive sancita dal decreto Lavoro. Per la prima volta nel nostro paese, infatti, tutti i soggetti protagonisti del mondo del lavoro sia pubblici che privati possono agire in sinergia e fare rete per garantire un'occupazione a chi, rimasto ai margini del mercato per anni, ora può avere accesso a opportunità formative e lavorative reali. E contribuire, così, alla crescita del nostro tessuto economico-sociale. Il sistema sussidiario dei soggetti privati è un altro dei caposaldi del pensiero di Marco Biagi ed è perfettamente ben funzionante in molte regioni, Emilia-Romagna e Veneto per esempio. Evidenze che dimostrano come il nostro paese stia andando decisamente verso quel salto culturale che il mercato comunitario richiede a gran voce da tempo.



Rosario De Luca